

Non esiste villaggio remoto in cui non ne abbia almeno uno.

Se per caso d'Annunzio ne ignorasse l'esistenza, « l'amico regionale » si manifesta personalmente per mezzo di una lettera, d'una presentazione, d'uno stratagemma qualunque.

Non appena d'Annunzio giunge sul posto « l'amico regionale » si pone « d'ufficio » al suo seguito, oserei quasi dire al suo servizio se non temessi d'offendere una tanto delicata e disinteressata premura. Dall'arrivo del Poeta al giorno della sua partenza il « quidam » non conosce riposo; nessun timore di responsabilità lo fa deflettere dalla sua attività vigilante.

Una colazione intima, una dedica su un libro, lo ricompensano ad usura dei servizi che egli ha potuto rendere; se poi per caso d'Annunzio, per distrazione in presenza di altri, gli ha dato del tu, l'« amico regionale » è visibilmente scosso da un brivido di piacere solo paragonabile in intensità a quello che possono dare le labbra di un'amante.

Durante tutto il tempo in cui il Poeta rimane sul posto, l'« amico regionale » funziona da Gran Maestro delle Cerimonie presso il Monarca intellettuale, serve da intermediario presso le Autorità locali, presenta i suoi favoriti e, naturalmente, chiude spietatamente la porta agli altri.

Alla stazione, sul predellino dell'automobile od al campo di aviazione, l'ultima stretta di mano e le ultime parole di commiato sono sue.

Il suo regno è però effimero e locale.

Guai se gli passasse per la testa, inebriato dal ricordo della sua transitoria potenza, di presentarsi improvvisamente a d'Annunzio in altro posto che non nel villaggio o nella città ove il suo diritto di precedenza gli è stato riconosciuto e solennemente riconfermato. Se si azzardasse a far ciò urterebbe inevitabilmente contro la piú gelida freddezza, e dovrebbe stimarsi fortunatissimo qualora riuscisse a